

Corso Vittorio Emanuele 64 – 33170 Pordenone
PEC: comune.pordenone@certgov.fvg.it
www.serviziosocialecomunipn.it
Codice Fiscale: 80002150938
Partita IVA: 00081570939

Telefono: 0434.392.611
Fax: 0434. 392.634

**Tavolo di lavoro per l'avvio delle attività di coprogrammazione e coprogettazione della Linea d'investimento
1.2 "percorsi di autonomia per persone con disabilità" nell'ambito della missione 5 "inclusione e coesione"
componente 2 "infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore", sottocomponente 1 Servizi Sociali,
disabilità e marginalità sociale" del PNRR**

VERBALE

3° incontro: mercoledì 13 luglio 2022 – ore 14:30 - Pordenone, Sala della Giunta Comunale

Risultano presenti:

Dott.ssa Di Marzo Rossella: Dirigente del Settore III del Comune di Pordenone e Responsabile SSC dell'ATS Noncello
Rita Capettini – assistente sociale ATS Noncello (sede di Pordenone)
Cristina Ferroli – assistente sociale ATS Noncello (sede di Roveredo in Piano)
Fondazione Down Friuli Venezia Giulia Onlus: Maura Fioretti
Fondazione Bambini e Autismo: Giulia Bravo e Cinzia Raffin
Cooperativa Sociale Acli: Paola De Mico e Giorgia Botter

Risultano altresì presenti:

Arianna Tomasi - Ufficio di Piano ATS Noncello

Aprè i lavori la Responsabile SSC del Noncello, dottoressa Di Marzo, alle ore 14:34, comunicando l'intenzione di voler dare degli aggiornamenti sulle proposte progettuali per poter definire la struttura del progetto. Anticipa che nel frattempo stanno arrivando delle notizie in più da parte del Ministero, in particolare a seguito del webinar di venerdì scorso: la Linea 1.2. sarà la prima a dover essere chiusa, tant'è che la scadenza per la presentazione dei progetti è stata fissata al 31 luglio. La piattaforma aprirà il 14 luglio e dal Ministero invitano a presentare i progetti quanto prima poiché le eventuali richieste di integrazioni saranno comunicate in tempi stretti. E' stato inoltre ribadito che, a livello nazionale, ci si aspetta di avviare – entro il 31/12/2022 – almeno 500 progetti in favore di persone con disabilità, sottolineando che il progetto deve ruotare attorno alle persone coinvolte e non essere progettato a monte, coinvolgendo la persona in tutte e tre le linee progettuali (Abitare, Lavoro, Progetto Personalizzato).

L'obiettivo dell'incontro di oggi è quindi quello di definire quanti più dettagli possibile, anche per poterli poi presentare ad ASFO per ragionare su un protocollo condiviso. La dottoressa Di Marzo invita quindi ciascuno degli ETS a dare una piccola presentazione delle proprie attività e realtà, chiarendo anche quali sono le forze che può mettere in gioco e ciò che si immagina possa realizzarsi.

Prende la parola la dott.ssa Raffin, Presidente di Fondazione Bambini e Autismo, che presenta la realtà della Fondazione anche attraverso alcune slides. La Fondazione ha sviluppato parecchie attività nel corso di 24 anni:

- Servizio di diagnostica;
- abilitazione/riabilitazione;
- cura della persona nella sua interezza e dei suoi sistemi prossimali;
- vi è l'accreditamento con l'Ambito per i servizi educativi della L. 41/1996 (servizio tuttavia interrotto nel 2016 per problemi di costo, ma che permetteva al personale id Fondazione di prendere parte alle equipe con il personale scolastico e/o delle scuole);

- funzioni respiro con l'obiettivo di far acquisire delle abilità che poi possano essere spese nella vita quotidiana;
- programma di "residenzialità flessibile" presso Villa Le Rogge che funziona come una foresteria: ci sono 9 posti letto e le persone si turnano, ognuna secondo il proprio progetto individualizzato. Questo tipo di residenzialità è in continuità con il centro lavorativo (Officina dell'arte), che ha una sua fisionomia innovativa poiché è un vero e proprio luogo di lavoro (3 laboratori: ceramica, packaging, informatica). Alle 17:00 c'è il programma "Vivi la città", dal carattere fortemente inclusivo;
- progetto "Unità di urgenza e prevenzione Dopo Di Noi": la costruzione di una struttura totalmente sanitaria con due posti letto, che ha come focus la prevenzione della salute in un ambiente dedicato alla disabilità soprattutto intellettiva

La dottoressa Di Marzo chiede se verranno gestite delle degenze e la dottoressa Raffin risponde affermativamente, poiché le degenze in ospedale per i ragazzi di Fondazione sono destrutturante, anche per gli altri pazienti, pertanto una volta passata l'acuzie potranno vivere la degenza in questa struttura. Si troverà in Via Roggiuzzole, proprio accanto alla Villa. Si farà anche prevenzione: prelievi, elettrocardiogrammi, elettroencefalogrammi, ecografie, etc. su appuntamento.

La dottoressa Di Marzo osserva che questo progetto potrebbe anche inserirsi nella Linea del PNRR relativa alle dimissioni protette.

La dottoressa Raffin prosegue presentando anche le attività volte a creare cultura rispetto all'autismo: formazione e comunicazione, formazione e consulenza, ricerca e sviluppo (di cui uno dei risultati più interessanti riguarda la app con cui si può preparare le persone autistiche ad affrontare 15 procedure mediche diverse attraverso 3 codici). Vengono poi proiettati diversi video che raccontano le varie attività e la app citata. La dottoressa Raffin chiarisce che per il Dopo di Noi si pensa ad un abitare stabile, seguendo il modello di Fondazione Down di appartamenti satelliti.

La dottoressa Paola De Mico presenta Cooperativa ACLI: nata nel 1983, inizia l'attività nella provincia di Pordenone e poi si espande in regione. I servizi socio assistenziali sono quelli prevalentemente offerti, attraverso i diversi centri che negli anni sono stati aperti. Lavora sia sul residenziale che sul domiciliare oltre che nell'offrire trasporto; in merito ai servizi educativi, essi sono rivolti sia ai minori sia in relazione alla tutela, con l'assorbimento di laboratorio scuola (da novembre 2020). I servizi educativi sono rivolti anche agli adulti con disabilità e /o disagio psichico; inoltre la Cooperativa ha lavorato molto anche sull'accoglienza dei richiedenti asilo sia su Pordenone che su Gorizia. E' stata avviata da quest'anno un'attività nuova, ossia quella legata alle dipendenze, dopo l'acquisizione de "La nostra casa" di Udine che accoglie 15 ospiti e convenzionata con il Servizio Sanitario Nazionale. La nuova sede della Cooperativa ospita anche la falegnameria e gli spazi per il laboratorio del legno, che rappresentano una delle attività core della Cooperativa stessa.

Passa la parola alla dottoressa Giorgia Botter che presenta un focus specifico sui servizi educativi legati alla L.41/1996: l'approccio di lavoro è di equipe, ma lavorano spesso anche in prevenzione intercettando vari segnali, soprattutto dopo il periodo dell'epidemia. Si è cercato di uscire dal domicilio con l'obiettivo del recupero delle relazioni perciò si è lavorato molto per inserire sempre l'elemento comunitario, pur mantenendo il rapporto 1-1, per far sperimentare la relazione con "l'altro sociale". Si intersecano età, bisogni, obiettivi diversi, ma si cerca comunque sempre di concretizzare l'incontro. I servizi legati alla disabilità intellettiva degli adulti si svolgono nella comunità della Cooperativa da vent'anni e riguardano un numero limitato di persone.

Si passa la parola a Fondazione Down: nasce nel 2014 dall'Associazione Down, un'associazione formata da genitore con figli con sindrome di down con lo scopo di supportare le famiglie. Nel 2002 Associazione Down ha avviato, dopo un tavolo di lavoro con ASFO, Casa al Sole, con educatori di una cooperativa e la coprogettazione tra Associazione e ASFO. Sin dall'inizio la metodologia educativa era fortemente orientata allo sviluppo dell'autonomia; l'anno successivo è stata aperta la prima casa satellite e si è rafforzata la struttura metodologica attiva ancora oggi ossia

un primo periodo di “scuola” con cui si impara a vivere da soli e che dura 3 anni presso Casa al Sole, in Viale Grigoletti, per poi proseguire in una seconda fase di vita indipendente presso altri appartamenti (di natura diversa, così come l’eventuale compartecipazione/affitto). Quest’anno le persone saranno 25 che abiteranno le 7 case totali. Dopo i primi 3 anni le persone scelgono con chi vivere e quindi a quel punto la composizione è molto varia. La presenza educativa dipende dalle necessità. Il progetto non accoglie solo persone con sindrome di down, ma, essendo stato avviato sin dall’inizio insieme ad ASFO, è aperto ad ogni tipo di disabilità intellettiva. Il percorso di autonomia inizia già quando gli ospiti sono ancora in famiglia, spostandosi negli appartamenti per il fine settimana o qualche notte alla settimana. Le tempistiche non sono sempre rigide, perché ciascuno ha esigenze diverse, quindi può capitare che i primi 3 anni in realtà durino di meno.

La dottoressa Di Marzo chiede dei chiarimenti rispetto alla questione della compartecipazione e pagamenti delle strutture.

La dottoressa Maura Fioretti chiarisce che le persone che sono in Casa al Sole di fatto non pagano nulla al di fuori delle loro spese di vita quotidiana, mentre alle persone che vivono negli altri 6 appartamenti viene chiesto un rimborso, che attualmente è di 230€ al mese, comprensivo di utenze e pulizie. E’ una compartecipazione quasi del tutto simbolica perché sono attivi dei mutui a carico della Fondazione oltre ai costi del personale.

La dottoressa Di Marzo accenna al fatto che, dall’Investimento 1.2 del PNRR, Fondazione Down aveva richiesto un investimento in conto capitale.

La dottoressa Fioretti informa che Fondazione ha acquisito un appartamento nuovo in Viale Trento, che ospiterà 4 persone di cui 2 in uscita da Casa al Sole, su cui c’è già il progetto di ristrutturazione con preventivo di spesa e dovrebbe essere pronto per dicembre 2022. Non ci sono problemi per il vincolo ventennale poiché Fondazione ha comunque già acquistato l’immobile per questo progetto perciò l’intenzione è di continuarlo in futuro.

La dottoressa Di Marzo ricorda che, per concretizzarlo, va fatto un atto dal notaio per poterlo poi inserire come impegno nel progetto. Chiede poi se le 4 persone già individuate potrebbero già essere coinvolte negli step del progetto: valutazione multidimensionale, definizione del progetto e collegamento con il mondo del lavoro.

La dottoressa Fioretti informa che sono tutti e 4 in carico al SIL: 3 hanno una borsa lavoro, una è assunta.

La dottoressa Di Marzo comunica che molte sollecitazioni dal Ministero riguardano proprio il lavoro, inteso come anche a distanza e con strumentazione informatica, pertanto la sua idea era di sviluppare la start up di Fondazione Bambini e Autismo per poterla poi collegare anche ad altri modelli o progetti.

La dottoressa Raffin interviene aggiungendo che si potranno sviluppare azioni propedeutiche: corso sulla sicurezza, formazione sul primo soccorso, etc. che vanno garantiti all’avvio del lavoro e che, quindi, potrebbero essere svolte da tutti, a distanza o in presenza. Il laboratorio del legno e l’officina dell’arte poi potrebbero avere uno scambio reciproco, in merito agli oggetti prodotti. Le borse lavoro dei ragazzi di Fondazione Down invece potrebbero essere rivalutate cambiando l’obiettivo oppure approfondendo la situazione di ciascuno.

La dottoressa Di Marzo ribadisce che l’obiettivo del progetto è quello dello sviluppo delle autonomie e delle competenze soprattutto informatiche e digitali, per esempio è previsto lo smartworking come modalità di svolgimento di tirocinio. Le attività digitali quindi diventano del tutto trasversali al progetto nelle tre linee. Altro aspetto da considerare e definire è la compartecipazione della persona o della famiglia, ponendolo – in questa fase – almeno come obiettivo.

La dottoressa Raffin interviene ribadendo che l’idea della start up ha come obiettivo creare un mercato in cui poi i ragazzi possano fare riferimento, ma nella fase iniziale questo comporta costi maggiori rispetto ai ricavi quindi i fondi del PNRR dovrebbero di fare fronte a questi costi. Per esempio: nel preventivo di spesa di Fondazione è stato inserito un informatico a tempo pieno perché deve seguire tutti gli aspetti della formazione. Sono state previste

anche dotazioni domotiche/digitali anche di videosorveglianza per poter assicurare gli ospiti e garantire uno sviluppo delle autonomie anche in quel senso.

La dottoressa Di Marzo illustra la struttura della scheda progetto fornita dal Ministero e dà lettura delle varie voci, sottolineando che le attività dell’Azione A (progetto individualizzato) sono tutte obbligatorie; la linea B (abitazione) ha già visto lo sviluppo dell’attività “reperimento alloggi” – che è stata avviata con la manifestazione di interesse e gli incontri di coprogrammazione e coprogettazione – e le altre riguarderanno i lavori di ristrutturazione, arredo, adattamento domotico, attivazione sostegni, etc.; la linea C riguarderà il lavoro e quindi riguarderà al revisione della collaborazione con Centro per l’Impiego, SIL, ETO, etc. Su questa azione non è però chiaro se si potranno pagare delle borse lavoro – sembra di no – poiché è più volta allo sviluppo di protocolli e azioni condivise. Di conseguenza gli sforzi andranno verso la ridefinizione della strutturazione della progettazione personalizzata a partire dalla valutazione multidimensionale su base informatica e collegare tutti gli altri attori della rete (MMG, ASFO, etc.)

La dottoressa Raffin chiede come la dottoressa Di Marzo avrebbe pensato di strutturare la valutazione multidimensionale, quali strumenti sarebbero utilizzati, dal momento che esprime diverse perplessità e preoccupazione sul come viene attualmente svolta.

La dottoressa Di Marzo ritiene che il modello di riferimento principale sia quello bio-psico-sociale; la valutazione deve essere ovviamente fatta all’inizio del progetto, anche perché l’impostazione del Ministero rivela che è dato per scontato che la valutazione multidimensionale si sappia fare.

Segue poi una discussione/confronto sulla non completa adeguatezza degli strumenti attualmente in uso, per esempio il modello ICF, e pertanto è importante provare ad individuare i domini che possono riguardare le particolarità delle varie disabilità. La dottoressa Di Marzo ritiene che un percorso in tal senso, anche per orientare meglio questi studenti, si possa fare.

La dottoressa Raffin chiede se i ragazzi seguiti da Fondazione Down abbiano un progetto personalizzato e le viene risposto affermativamente: ci sono progetti individualizzati per ciascun ragazzo, sviluppati sulla base del modello ICF, ma che saranno adeguati al nuovo modello, il “catalogo”.

La dottoressa Raffin interviene dicendo che Fondazione Bambini e Autismo non accetta né accetterà l’impostazione cosiddetta del “catalogo” così come è stata proposta. L’idea che i progetti personalizzati siano un elenco di prestazioni e non di valutazione dei bisogni non è appoggiata da Fondazione, tant’è che non ha firmato la convenzione sottoposta da Asfo.

La dottoressa Di Marzo sottolinea che è sì importante adottare un linguaggio condiviso ma anche tener distinte alcune parti: la valutazione multidimensionale rappresenta una sorta di “fotografia” di quello che è possibile, del funzionamento della persona; vanno sicuramente recuperate le dimensioni di aspirazioni, di priorità, di mete che la persona ha o immagina, così come una dimensione più vicina alla famiglia. Da questa prima fase i professionisti dovrebbero essere in grado di cogliere i bisogni e le risorse che possono essere impiegate: quali sono le necessità rispetto alle quali vengono attivati degli investimenti e dei sostegni. Immediatamente conseguente è il progetto: dalla coerenza rispetto ai bisogni, quali sono i sostegni che si possono attivare e che non per forza devono collocarsi all’interno di una catalogazione, dal momento che possono essere fortemente differenziati. L’obiettivo del progetto ha quindi che fare con le modalità con cui poi si misura quanto gli investimenti effettuati incidono sulle capacità e sull’apprendimento. E questo ha, da un lato, una forte individualizzazione e, dall’altro, non necessariamente si ricollega ad una catalogazione. Tuttavia, è probabile che, dentro una logica di governance, sia necessario definire comunque delle caratteristiche standard. Dunque la dottoressa Di Marzo propone di riconsiderare la valutazione come se si dovesse fare daccapo: immaginare di nuovo come impostarla e da lì partire.

Interviene la dottoressa Botter: è del tutto fattibile adottare un linguaggio comune avendo sempre come punto di partenza e obiettivo la centralità della persona, pertanto è profondamente incoerente parlare di “catalogo”.

Segue una discussione sui possibili strumenti che si potrebbero adottare: Vineland, maggiore distinzione tra parte sociale e parte sanitaria (a livello di competenze e successiva compilazione), etc.

La dottoressa Di Marzo aggiunge che è inoltre fondamentale costruire degli equilibri, soprattutto con la parte sanitaria: si può partire con il progetto, dati i tempi stringenti posti dal Ministero, costruendo un primo nucleo di formazione sul come si può attivare la valutazione multidimensionale e poi coinvolgere, nel corso del progetto, Asfo o i medici di medicina generale. Non bisogna dimenticare che l'approccio del Ministero è molto operativo.

La dottoressa Fioretti chiede come Fondazione Down si può collocare in questo nuovo progetto rispetto ai rapporti già in atto con l'Azienda e la dottoressa Di Marzo replica che avrà un incontro con il dottor Francescutti e quindi farà sapere come ci si potrà riacordare. Se si concorda che la compartecipazione da parte della persona rimane e persistono anche altri strumenti disponibili (per esempio il FAP), è già un ottimo passo in avanti perché anche i futuri cambiamenti potranno essere gestiti dall'Ambito nelle nuove formule che diventeranno prassi.

La dottoressa Di Marzo conclude riepilogando i prossimi impegni dell'Ambito: elaborare la scheda progetto fornita dal Ministero, dettagliare il piano finanziario ed inviarlo agli ETS per avere una ulteriore conferma dei costi sulla base delle voci di spesa fornite dal piano stesso e infine caricare il tutto sulla piattaforma Multifondo. Una volta avuta conferma del finanziamento si renderà necessario chiudere il percorso di coprogrammazione e coprogettazione sottoscrivendo in primis un accordo di rete, in cui ciascuno dichiara quali saranno le risorse proprie e quelle assegnate dal PNRR e contemporaneamente una convenzione con ciascuno dei soggetti singolarmente.

Fine incontro: ore 16:47

Verbalizza Arianna Tomasi